

# L'ITALIA E LA CRISI

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Produzione industriale e pil sempre più giù, in un Paese in cui un quarto della popolazione è a rischio povertà. Sono dati preoccupanti quelli che arrivano dall'Istat e fotografano un'Italia in grande difficoltà.

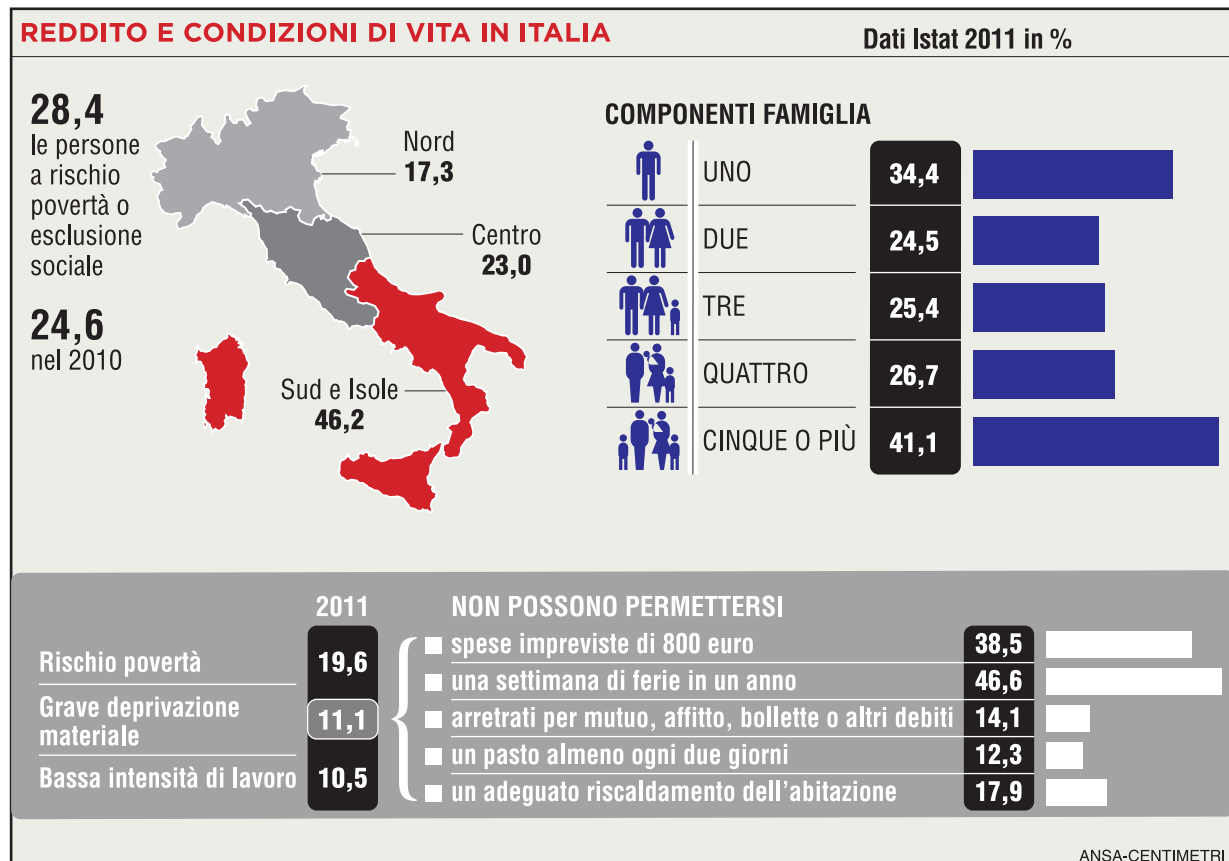
L'Istituto nazionale di statistica ha reso noto che ad ottobre l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dell'1,1% rispetto a settembre. Nella media del trimestre agosto-ottobre l'indice ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto al trimestre immediatamente precedente. Per quanto riguarda invece la media dei primi dieci mesi dell'anno, la produzione è diminuita del 6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La diminuzione più marcata riguarda i beni intermedi (-8,0%), ma cali significativi si registrano anche per i beni strumentali (-5,8%) e i beni di consumo (-5,5%) e l'energia (-4,4%).

Gli unici settori dell'industria che risultano in crescita, nel confronto tendenziale, sono quelli della fabbricazione di prodotti chimici (+1,1%) e dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (tutti a +0,4%). Il settore che a ottobre registra la diminuzione più forte è quello della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-14,7%), seguito dalle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,8%).

## RICCHEZZA

Non stupisce che di fronte a dati così negativi nella produzione industriale, l'Istat comunicò che nel terzo trimestre del 2012 il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% nei confronti del terzo trimestre del 2011. Si tratta del quinto trimestre consecutivo in cui si registra un calo congiunturale della crescita. La variazione acquisita per il 2012 è pari a -1,9%.

Conseguenziali sono i dati diffusi dall'Istituto nazionale sull'indigenza: nel nostro Paese il 28,4% delle persone è a rischio di povertà o esclusione sociale. L'Istat sottolinea anche che nel 2011 l'indicatore è cresciuto di 2,6 punti percentuali rispetto al 2010 a causa dall'aumento della quota di persone a rischio di povertà (dal 18,2% al 19,6%) e di quelle che soffrono di severa deprivazione (dal 6,9% all'11,1%). Dopo l'aumento osservato tra il 2009 e il 2010, sostanzialmente stabile (10,5%) è la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro. Il rischio di povertà o esclusione sociale è



## Cresce il rischio povertà Pil e industria in caduta

- Il prodotto interno lordo è diminuito del 2,4% su base annua
- La produzione industriale ad ottobre fa segnare un calo dell'1,1%
- Un quarto della popolazione è più povero, il Sud in piena emergenza

più elevato rispetto a quello medio europeo (24,2%), soprattutto per la componente della severa deprivazione (11,1% contro una media dell'8,8%) e del rischio di povertà (19,6% contro 16,9%).

Aumentano, rispetto al 2010, gli individui che vivono in famiglie che dichiarano di non potersi permettere, nell'anno, una settimana di ferie lontano da casa (dal 39,8% al 46,6%), che non hanno potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione (dall'11,2% al 17,9%), che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 33,3% al 38,5%) o che, se volessero,

non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 6,7% al 12,3%).

Il 19,4% delle persone residenti nel Mezzogiorno è gravemente deprivato, valore più che doppio rispetto al Centro (7,5%) e triplo rispetto al Nord (6,4%). Nel Sud l'8,5% delle persone senza alcun sintomo di deprivazione nel 2010 diventa gravemente deprivato nel 2011, contro appena l'1,7% nel Nord e il 3% nel Centro. Le famiglie più esposte al rischio di deprivazione sono quelle più numerose e/o con un basso numero di percettori di reddito. Si trovano più spesso in condizioni

di disagio le famiglie monoreddito, come gli anziani soli e i monogenitori, e quelle con tre o più figli minori. Le persone in famiglie a prevalente reddito da lavoro autonomo mostrano una minore diffusione della severa deprivazione di quelle sostenute dal lavoro dipendente o da pensioni. Le famiglie di pensionati sono quelle che hanno mostrato i più evidenti segnali di peggioramento tra il 2010 e il 2011. Il rischio di povertà mostra aumenti più marcati tra gli individui residenti nelle regioni del Mezzogiorno, in famiglie monoreddito, dove la fonte principale di reddito è quello da lavoro.

## Istituto di Geofisica, primo sciopero di precari e garantiti

Dalla 1999, anno di fondazione dell'istituto, è stato il primo sciopero e ieri l'adesione dei ricercatori dell'Ingv è stata altissima. Secondo i dati di Uil e Cgil, più del 60% dei lavoratori dell'ente ha incrociato le braccia per il primo sciopero della storia di questo ente di ricerca. L'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) è un ente pubblico di ricerca vigilato dal Miur e, secondo il prestigioso osservatorio scientifico Science Watch, si colloca al terzo posto su 7675 enti per produttività scientifica in ambito geofisico.

L'Ingv svolge un ruolo strategico anche attraverso il suo sistema di monitoraggio sismico, vulcanico e ambientale a supporto del dipartimento di Protezione Civile, con 3 sale operative attive h24 presso le sedi di Roma, Napoli e Catania. Circa il 40% del personale lavora con contratti a termine. Oltre la metà scadrà il 31 dicembre 2012: sismologi, vulcanologi, fisici dell'atmosfera, geomagnetisti, oceanografi, tecnici e amministrativi che hanno maturato un'esperienza in alcuni casi superiore ai 15 anni. Una perdita che i sindacati avevano voluto scongiurare con un accordo, siglato a luglio, per il rinnovo delle circa 250 unità di personale in scadenza.

L'accordo è stato sospeso dalla nuova dirigenza senza alcuna giustificazione. Per questo ieri i lavoratori dell'ente hanno scioperato in una inedita alleanza tra "precari e garantiti", con i primi difesi dai secondi. Infatti il patrimonio di competenze e capacità rappresentato dai precari è oggi un patrimonio di tutto l'istituto, che ha formato questi ricercatori attraverso anni ed anni di lavoro. Ma non sono solo i lavoratori dell'Ingv a protestare. Ieri, durante la periodica comunicazione dell'Istat sulla produzione industriale, i ricercatori precari dell'Istituto hanno assediato la sala stampa. I ricercatori precari chiedevano una stabilizzazione sempre più lontana, seppur molti di essi abbiano vinto un regolare concorso pubblico.

MARIO CASTAGNA

## Legge di stabilità, sprint al Senato per l'approvazione

VALERIO RASPELLI  
ROMA

Di corsa, ma non senza ostacoli. L'approvazione del disegno di legge di Stabilità sarà l'ultimo atto della legislatura. Il "Sì" definitivo dovrebbe arrivare dalla Camera, in terza lettura, il 19 dicembre. Ma con quali emendamenti rispetto al testo attuale è ancora un mistero. La previsione sui tempi è di uno dei due relatori al Senato, Paolo Tancredi (Pdl) che preannuncia una modifica al calendario dei lavori dell'aula. Ad oggi, il calendario prevede che il ddl approdi nell'aula di palazzo Madama a partire da martedì 18 dicembre, ma il nuovo quadro politico porterà certamente ad un'accelerazione. «Scontato» è che il governo ponga la fiducia in Senato. Poi la palla passerà alla Camera. Al suo interno potrebbe poi entrarvi come la proroga dei trasferimenti delle funzioni delle Province, un modo per evitare l'affossamento del decreto legge sul riordino la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Pdl. Difficile invece che vi entri

il Decreto sviluppo, che dovrebbe procedere nel suo iter.

Il Pd da parte sua chiede di «accelerare il più possibile» l'iter legislativo e farà tutto il possibile in questo senso «compreso l'eventuale ritiro di gran parte dei 450 emendamenti presentati, senza tuttavia rinunciare alle nostre priorità», spiega il relatore Giovanni Legnini, al termine della riunione del gruppo parlamentare al Senato. «Il Pd chiede di anti-

cipare il massimo possibile: prima è e meglio è, per tutti. C'è la possibilità di realizzare una lettura seria del ddl, nel tempo più stretto possibile, se avremo la capacità di individuare i temi prioritari e su quelli tentare un'intesa».

Ma come detto, la vera incognita è sul testo. Su molti punti infatti le posizioni sono distanti fra i due stessi relatori: Tancredi e Legnini. Per esempio su come correggere la Tobin tax, con Tancredi

di che chiede al governo di «correggerla».

Posizione comune invece ci dovrebbe essere sugli emendamenti chiesti a gran voce dall'Anci. Primo dei quali il trasferimento dell'Imu ai comuni. Su questo avevano insistito per tutto il giorno vari sindaci. «Tutta l'Ici vada ai Comuni», chiede il sindaco di Varese Attilio Fontana (Lega) e presidente di Anci Lombardia. «Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità e che vengano accolti gli emendamenti Anci, che sono stati sostenuti in modo deciso dal Capo dello Stato», dichiara Vladimiro Boccali, sindaco di Perugia e presidente di Anci Umbria.

oneroso, il costo altissimo che l'Inps chiede ai lavoratori che hanno versato contributi per istituti diversi avendo cambiato lavoro, ieri è intervenuta anche la ministra Elsa Fornero, regalando una speranza alle migliaia di italiani che si stanno sentendo chiedere centinaia di migliaia di euro per vedersi riconoscere gli anni di contributi che fino al 2010 erano cumulabili gratuitamente. «Io - ha promesso Fornero in un'intervista a L'Infedele - sono pronta con un emendamento e spero che questa maggioranza vorrà considerare la soluzione. Un problema grave - ha continuato - creato dal governo precedente rispetto al quale molti membri della maggioranza che lo sosteneva, la Lega in particolare, stanno chiedendo di fare qualcosa».

Intanto tra gli emendamenti spunta un nuovo tentativo di riaprire il condono edilizio. Legambiente denuncia il tentativo del senatore Pdl Carlo Giannardi di riaprire i termini del condono edilizio del 2003: «È il 17esimo tentativo del Pdl dal gennaio 2010», denuncia il presidente Vittorio Cogliati Dezza.

### FABBRICA ITALIA POMIGLIANO

#### I 19 operai Fiom entrano nello stabilimento

Hanno fatto regolarmente il loro ingresso in fabbrica i 19 lavoratori della Fiom assunti dalla newco Fabbrica Italia Pomigliano lo scorso 28 novembre per ottemperare all'ordinanza della Corte d'Appello di Roma. Gli operai, poco prima di entrare nello stabilimento, riaperto ieri dopo due settimane di cassa integrazione, si sono soffermati con i lavoratori dell'ex Ergom e con il coordinatore provinciale della Fiom, Francesco Percuoco. Per i lavoratori, che sono entrati alle 8 di ieri mattina, è previsto un corso di formazione che permetterà loro di poter effettuare la

produzione della nuova Panda con i nuovi impianti all'avanguardia sistemati nello stabilimento, così come accaduto per tutti gli altri lavoratori assunti nella newco finora. Lo stabilimento resterà aperto per una settimana, dopodiché sono previste altre due settimane di fermo, dal 17 al 31 dicembre prossimi, e non si esclude un prolungamento dello stop fino al 7 gennaio. Giovedì i vertici di Fabbrica Italia Pomigliano, incontreranno i sindacati sulle 19 procedure di mobilità annunciate dall'azienda dopo la sentenza della Corte d'Appello di Roma a favore della Fiom.

#### RICONGIUNZIONI, SÌ DA FORNERO

Passando agli emendamenti su tutti gli altri temi, la partita è aperta. Nella legge di stabilità, sottolinea Tancredi, «può entrare tutto. Anche l'Ilva e il riordino delle Province, ma questo è figlio di un accordo politico». Legnini, da parte sua, invece ha spiegato che le priorità per il partito Democratico sono «le questioni riguardanti gli enti territoriali, quindi l'Imu ai comuni, la Tares, il patto di stabilità, la finanza locale e la sanità; l'emergenza sociale, ovvero l'incremento degli ammortizzatori in deroga, le ricongiunzioni previdenziali e i precari della Pubblica amministrazione». Sulla questione delle ricongiunzioni

**Fra gli emendamenti potrebbe entrare anche parte del riordino delle Province**

**Sostegno bipartisan agli emendamenti chiesti dall'Anci: l'Imu andrà ai Comuni**